

**multinazionali****La sartina sfida il colosso Kraft**

Milka Budimir, di professione sarta a Bourg Les Valences nel sud della Francia, è il nuovo simbolo della lotta contro le multinazionali. La signora Budimir, infatti, ha creato un suo sito personale su Internet chiamato [www.milka.fr](http://www.milka.fr) e il colosso americano Kraft Foods ha deciso di farle causa per l'utilizzo del nome Milka.

Milka, infatti, è il famoso marchio di prodotti di cioccolato di proprietà della Kraft che non intende rinunciare all'esclusiva, nemmeno se la sarta Budimir si chiama come il cioccolato e non intende fare concorrenza al gigante alimentare. La causa giudiziaria dovrebbe essere discussa il prossimo 31 gennaio 2005. Per la Kraft non sarà una bella pubblicità



Per la manifestazione del 2008 la città è tra le favorite. Previsti investimenti per 862 milioni di euro

**Trieste oggi spera nell'Expo**

Toni Fontana

I giochi sono quasi fatti, nei corridoi del palazzo parigino che ospita gli uffici del Bie (Bureau International des Expositions) si sussurra che italiani e spagnoli si dividono alla pari il 50% della chances, mentre i greci non ne hanno ormai alcuna. Oggi, intorno alle 16, si conoscerà il verdetto, frutto di faticosissime mediazioni diplomatiche, battaglie sotterranee, e operazioni di lobbying nelle quali non sono mancati i colpi bassi. Trieste, Saragozza e Salonicco si contendono l'Expo 2008. Il responso è affidato appunto al Bie, che riunisce 91 paesi del pianeta, e, due volte all'anno, si riunisce nella capitale francese che nel lontano 1899 ospitò la rassegna. L'Expo del 2008 durerà tre mesi e si annuncia come uno dei più importanti appuntamenti mondiali. Per sostenere la candidatura del capoluogo giuliano l'ambasciatore Claudio Moreno ha fatto quasi il giro del mon-

do, ed ha strappato consensi e voti soprattutto nei paesi emergenti dell'Asia e dell'Africa. Madrid ha invece puntato sull'appoggio dei paesi dell'America Latina. Le città che si candidano devono proporre un tema che diverrà il motivo conduttore della rassegna internazionale. Trieste dedica la propria candidatura alla «mobilità della conoscenza», con l'occhio rivolto ai Balcani e all'Europa dell'est, al Mediterraneo e, più a sud, ai paesi in via di sviluppo. Il rapporto con l'emisfero sud del pianeta è una delle carte che sono state giocate. Trieste vanta 40 anni di esperienza nel campo della formazione. Ospita importanti istituzioni di valore mondiale nel settore della cultura, della ricerca scientifica avanzata, dell'educazione, della produzione e dello sviluppo industriale come l'Università, l'area Science Park, la scuola internazionale superiore di studi avanzati, il centro internazionale di Fisica Teorica ed il Collegio del Mondo Unito. Nel corso dei decenni si sono formati a Trieste 100mila esper-

ti. Tra le iniziative in cantiere per il 2008 la creazione di un centro permanente per la scienza e la tecnica per i paesi in via di sviluppo ed un «forum sud-sud». Queste presenze hanno garantito a Trieste l'appoggio dei paesi del G77 (l'organismo formato da 136 paesi emergenti ed in via di sviluppo, tra i quali la Cina). L'ultima Expo ospitata in Italia si tenne nel 1992 a Genova (il tema prescelto fu allora «le scoperte»). Trieste si propone di ristrutturare il Porto Vecchio che diverrà la sede dell'esposizione internazionale. Se oggi il capoluogo giuliano riceverà la candidatura si aprirà la corsa agli investimenti per ammodernare e migliorare viabilità ed infrastrutture. L'Italia, nel quadriennio 2004-2008 intende investire 862 milioni di euro. Riflettori puntati dunque oggi su Parigi (in piazza dell'Unità a Trieste un maxi-schermo collegato con la capitale francese seguirà le fasi della lettura del responso). Tra i testimonial corsi Parigi il governatore della Regione, Riccardo Ily e Alessandro Benetton.

**La tredicesima? Bollette, tasse e mutuo**

*Gli italiani risparmiano sempre meno e fanno sempre più ricorso agli acquisti rateali*

Laura Matteucci

**MILANO** Gli italiani non risparmiano più, fanno sempre maggiore ricorso agli acquisti a rate (anche per le spese alimentari), e le tredicesime serviranno per pagare bollette, tasse e mutui. Regali di Natale, viaggi e cenoni scivolano nettamente in second'ordine.

Si moltiplicano gli studi sul peso del risparmio nell'economia delle famiglie italiane. E i risultati convergono. Anche le ultime indagini, una di Confesercenti-Swg, l'altra di Eurispes, fotografano la stessa Italia impoverita, senza prospettive di ripresa per il 2005. Che tra spese, tasse e debiti da saldare, destinerà ben poco al risparmio o ad altri acquisti importanti per il prossimo anno.

Così, secondo Confesercenti-Swg il 48% degli italiani non avrà risparmi da investire ed il 72% non potrà effettuare acquisti importanti. Le percentuali non cambiano di molto per l'Eurispes: appena il 23% degli italiani userà la tredicesima per comprare i regali, privilegiando in particolare giocattoli e abbigliamento. Più della metà (il 52,2%), invece, utilizzerà il secondo stipendio per pagare bollette, tasse, mutui, affitto. Percentuali inferiori al 5% riguardano invece i viaggi, gli addobbi e i cenoni. E, in sostanza, oltre un italiano su tre manterrà inalterato il livello di spesa rispetto all'anno scorso.

Nell'altra metà del campione fotografata dall'indagine di Confesercenti, quella cioè composta da coloro che sono riusciti ad accantonare risorse, il 20% le destinerà all'acquisto di una casa o di un negozio. Un 21%, poi, tornerà a risparmiare o ad investire, puntando su fondi pensione, polizze vita, azioni ed obbligazioni, il 4% comprerà terreni, mentre l'1% utilizzerà i risparmi per ristrutturare casa.

Sempre più massiccio, poi, il ricorso al credito al consumo, in una parola alle rate, che muovono un giro d'affari pari a 51,2 miliardi di euro: il 45% vi ha fatto ricorso almeno una volta negli ultimi cinque anni (di questi il 22% ha acquistato a rate da due a cinque volte).

Oggetto dell'acquisto rateale sono soprattutto beni durevoli: dall'automobile (67% del campione) che da sola copre il 47% degli investimenti totali, agli elettrodomestici (25%), al computer (17%), ai mobili (14%) e così via. Ma non mancano i casi di dilazione anche per il paga-



Sono sempre meno i regali natalizi

mento di prodotti di uso quotidiano, come i capi d'abbigliamento e la spesa alimentare.

Da sempre fanalino di coda in Europa circa l'acquisto rateale, l'Italia sta co-

**NATALE SOTTO IL SEGNO DELL'AUSTERITÀ**

Prevede di spendere una quota superiore della tredicesima rispetto all'anno precedente **14,1%**  
 Manterrà il livello di spesa in linea con il 2003 **37,1%**  
 Spenderà di meno **22,2%**  
 Non ha ancora deciso **26,6%**

**DOVE AVVERrà LA CONTRAZIONE MAGGIORE DELLA SPESA**

**MEZZOGIORNO D'ITALIA**  
 Spenderà meno rispetto all'anno precedente **28,3%**  
 Spenderà come lo scorso anno **24,9%**  
 È pronto a maggiori esborsi **10,7%**

**COME SARà IMPIEGATA LA TREDICESIMA**

Salderà bollette, mutui e debiti vari **52,2%**  
 Acquisterà regali natalizi **25,0%**  
 Prenoterà un viaggio **3,0%**  
 Organizzerà pranzi e cene **2,0%**  
 Comprerà addobbi vari **0,2%**  
 Farà il veglione al ristorante **0,2%**

**I REGALI NATALIZI**

Acquisterà giocattoli **29,2%**  
 Acquisterà articoli di abbigliamento **24,5%**  
 Libri **4,6%**  
 Articoli di elettronica **3,6%**  
 Musica **2,3%**

Fonte: EURISPES



sumo è un segnale positivo, si tratta di un'opportunità che può contribuire al rilancio dei consumi, ma solo a condizione che si riavvii un circuito virtuoso dell'economia che dia certezze future alle famiglie. I rischi ci sono, i decreti ingiuntivi per mancati pagamenti crescono ed i pignoramenti fanno svanire i sogni realizzati a rate.

Del progressivo impoverimento degli italiani, unito ad un crollo della fiducia nelle possibilità di ripresa a breve termine, dà conto anche l'indagine Eurispes, che inquadra soprattutto le tendenze di spesa per le prossime feste natalizie. Con una certezza: sarà un Natale più che austero.

Altro che regali e cenoni, più della metà delle tredicesime se ne andrà per pagare bollette, tasse e mutui. Basti pensare che il 37% degli italiani manterrà il livello di spesa in linea con l'anno precedente e il 22% spenderà addirittura di meno. E solo il 14% aumenterà la cifra sborsata nel Natale 2003.

Sotto l'albero, quindi, finiranno ben pochi regali. Il 23% non ne farà affatto, mentre l'8,6% spenderà complessivamente 50 euro al massimo. Si salverà il Natale dei bambini: chi aprirà il portafoglio lo farà sostanzialmente per comprare giocattoli (29%), abbigliamento (24,5%) e, nonostante un notevole divario, libri (4,6%). L'elettronica, invece, sembra perdere smalto rispetto agli anni scorsi, scelta da appena il 3,6% degli italiani.

Si riuniscono il patto di sindacato e il consiglio di amministrazione. Il cdr: mancano regole per la separazione tra azionisti e quotidiano

**Arriva il piano Rcs, allarme tra i giornalisti**

**MILANO** Si riunisce oggi il Patto di sindacato degli azionisti della RcsMedia-group (società che controlla Il Corriere della Sera), che dovrebbe dare il via libera al piano industriale, annunciato e rinviato da mesi.

In attesa di conoscerne i contenuti, però, i giornalisti del quotidiano di via Solferino non nascondono le proprie preoccupazioni e, addirittura, ricordano in un comunicato «gli obblighi storici, culturali, civili e giuridici che impongono di non condizionare la libertà del

Corriere della Sera». Una libertà, sottolinea il documento diffuso ieri dal comitato di redazione, «che è resa possibile da conti in regola ma anche dalla credibilità del giornale che discende dall'indipendenza». E, per chiarire meglio il punto, i giornalisti aggiungono: «Il primo giornale del paese non può costruire il proprio futuro come una filiale dei potentati nel loro rapporto con il potere politico».

Alla vigilia della trasformazione del giornale tutto a colori, i rappresentanti

dei giornalisti insistono poi nell'affermare che «il Corriere deve essere messo in grado di percorrere la linea politico-editoriale seguita dai grandi giornali del mondo. E cioè stare né con il governo, né con l'opposizione. Né fare gli interessi dei grandi gruppi economici, ma portare la verità semplice e chiara delle notizie, pubblicate senza nascondere nulla».

Un compito non facile, riconoscono gli stessi giornalisti. Che però «denunciano l'assenza di regole che garanti-

cano la separazione tra gli azionisti della Rcs e il quotidiano» perché «anche da questa divisione discende l'indipendenza dell'informazione di tutti i giorni. I contrasti interni alla proprietà e i veti incrociati intralciano l'attività della redazione. E si traducono di fatto in una vera e propria gara nell'interferenza sulle notizie».

Una denuncia pesante, dunque. Un appello accorato ai proprietari del Corriere. Ai quali i giornalisti chiedono anche mezzi adeguati.

GRUPPO COLUSSI

**Manifestazione contro la chiusura a Rimini**

Circa 130 lavoratori della Colussi hanno manifestato ieri con un sit-in davanti alla sede centrale di Ponte San Giovanni - bloccando anche lo svincolo della E45 - per protestare contro la decisione dei vertici dell'azienda di chiudere lo stabilimento di Rimini. Alla manifestazione hanno partecipato anche gli operai del pastificio di Rimini ex Agnesi, delegazioni delle Rsu degli altri due stabilimenti del gruppo - Imperia e Fossano (Cuneo) - rappresentanti delle segreterie territoriali e nazionali delle organizzazioni sindacali di categoria.

AUCHAN-RINASCENTE

**Ok dell'Antitrust Ue all'accordo di vendita**

L'Antitrust Ue ha dato il suo nullaosta all'accordo raggiunto il mese scorso per la cessione da parte dell'Ifil delle attività alimentari di Rinascente al gruppo Auchan. Lo ha annunciato ieri, come previsto, un comunicato della Commissione europea sull'operazione da un miliardo di euro che è stata esaminata attraverso una «procedura semplificata», quella che si riserva ai casi senza palesi problemi di Antitrust.

«PORTABORSE»

**Firmato il primo contratto collettivo**

Siglato ieri il primo contratto collettivo per i «portaborse» del Parlamento. È stata raggiunta infatti la prima intesa nazionale che «dà certezza di diritti e tutele ai collaboratori dei parlamentari e stabilisce le regole sia nell'utilizzo delle collaborazioni a progetto e delle collaborazioni coordinate e continuative». L'intesa è stata sottoscritta dal Gruppo parlamentare Verdi del Senato e dai sindacati di settore NIdL-Cgil e Cpo-Uil.

**il salvagente**

**Dal pandoro allo spumante, i nostri test vi aiutano**

Presi in esame accuratamente uno per uno. E non è detto che il migliore sia il più caro.

**Computer o Dvd?**

Video a schermo piatto e riproduttori: dove risparmiare.

**Il salasso è evitabile**

Abbigliamento: mille occasioni, dagli outlet agli ipermercati.